

No. V.

C o n c e r t

im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 1. November, 1804.

E r s t e r T h e i l.

Sinfonie, von Beethoven.

Scene, von Pär, gesungen von Demois. Alberghi.

Grazie ti rendo,
clemente Cielo ! Il mio diletto sposo,
che tanto sospirai,
dunque veder potrò frà pochi istanti
in questo luogo istesso?
Ah che m'innonda del piacer l'eccesso!
Prigioniera, e lontana
dall' amato mio bene, oh quanto, o amici,
io palpitai finor! ma tutti al fato
perdono i mali miei, le mie vicende;
se l'oggetto, che adoro, alfin mi rende.

Alme fide, ai vostri accenti
respirò quest' alma amante:
di piacere un solo istante,
quanti affanni fa scordar!

Mà perchè non vien lo sposo
questo seno a consolar?

Alme fide, ai vostri accenti
sento il core a consolar.

Se l'oggetto che mi rendi
serba in sen l'antico ardore,
Ciel pietoso, questo core
altro ben non sa bramar,

Concert auf dem Fagott, geblasen vom Hrn. Fuchs.

Introduzione aus Sargino, von Pär.

Isella. Sargino e Isidoro.

Isidoro. Isella mia carina,
mia sposa ti vò far.

Isella. Da bravo, fà alla presto,
non farmi più aspettar.

Isidoro. Quà dammi la manina —

M II 9 10

21 N. freundl. billet,

Isella. Eccolà, mio diletto!

a. 2. Che gioja provo in petto!
il cor mi fai saltar.

Isid. Almen nel far l'amore
marmotte noi non siamo.

Isella. O al nostro padroncino,
affe non somigliamo.

Isid. S'è accanto alla sua bella,
ei v'è guardando in sù.

Isella. Ed ella, che ha un gran spirito,
soffre quel turlulù.

Isidoro. Suo padre è disperato.

Isella. A lui non farà onore.

Sargino. Sì, o fia d'onor fregiato,
o di dolor morrà.

Isidoro. Lo credo. (*Isella*) Sì dicea.

Sargino. Basta, v'intesi già! —

Ah voi troppo crudelmente
or trattaste quì un meschino,
ed il povero Sargino
gode ognuno di sprezzar.

Egli è ver, il torto è mio,
mà perciò reo non son'io,
io mi sento giusto là,
per appunto la un gran peso,
una folta osecrità;
ma riparo vi farò
o di pena io morirò.

Isidoro. Deh Signore, a noi perdono!

Isella. Siete buono, e sì gentile.

Sargino. Io temeva — io gentiluomo
or non ho più che a temere.

Isella ed Isidoro. Se sapeste — (*Sargino*) Che sapere!
Che sò io? finor che appresi!

Sargino. Ah vergogna al mio torpore!
ah! vergogna a questo core!
ma c'è lì, c'è lì qual cosa,
vo saper cos'è, e'l saprò.
Cari miei, vi prego andare,
quà tuo Padre gli ho a parlare.

Isidoro. Eh via allegro padroncino
non vi state ad inquietare.

Sargino. Quale ardore io provo in petto,
come in sen mi batte il cor.

Isella ed Isid. Eh coraggio! non badate!
a 3. tutto in ben si può cangiare.

Ah l'abbiamo scapolato
ma mi batte ancora il cor.

Z w e i t e r T h e i l.

Ouverture, von Kunzen.

Aria alla Polacca mit Recitativ, von Martin, gesung.
von Demois. Alberghi.

Povere donne! ecco qual' è lo stile!
ecco come si pensa
dagli uomini di noi! Vantan col labbro
tenerezza ed amore,
e nutrono disprezzo in mezzo al core.
Imparate, imparate
voi, del sesso gentile
indiscreti tiranni,
a giudicar di noi! Vostri gl'inganni,
nostre son le querce,
noi sulla bocca il mele,
e solo avete voi gl'insulti, e l'onte,
noi fedeltà nel core, voi solo in fronte.

La donna ha bello il core,
come ha leggiadro il viso,
col labbro invita al riso,
cogl'occhj inspira amor.

Felice chi l'adora,
felice chi la crede,
pietà, costanza, e fede
in lei si trova ognor.

E quando finge ancora
un piccolo dispetto,
è per provar l'affetto
di tenero amator.

Chor von Schicht.

Finchè un zeffiro soave
tien del mar l'ira placata,
ogni nave
è fortunata,
è felice ogni nocchier.

E' ben prova di coraggio
incontrar l'onde funeste,
navigar frà le tempeste,
e non perdere il sentier.

*Einlass-Billets für Fremde sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Schröter
und am Eingange des Saals zu 16 Groschen zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang des Concerts ist
halb 6 Uhr.

MT 120181815



SLUB

Wir führen Wissen.

Stadtgeschichtliches

Museum.

Leipzig

✓ Zitiert nach: ...